

Introduzione

1. L'autore e il suo tempo

1.1 Dati biografici e questioni cronologiche

Le notizie che possediamo sulla vita di Polemone non sono molte e provengono da tre testimonianze letterarie fornite da Plutarco¹, da Ateneo² e dalla *Suida*³, nonché da un'iscri-

¹ T 4 Plut. *Sympos. Quaest.* V 675b [...] τοῖς δὲ Πολέμωνος τοῦ Ἀθηναίου περὶ τῶν ἐν Δελφοῖς θησαυρῶν, οἶμαι, πολλοῖς ὕμῶν ἐντυγχάνειν ἐπιμελές ἐστι καὶ χρή <...>, πολυμαθοῦς καὶ οὐ νυστάζοντος ἐν τοῖς Ἑλληνικοῖς πράγμασιν ἀνδρός· «[...] Credo, invece, che a molti di voi stia a cuore leggere gli scritti dell'ateniese Polemone *Sui tesori di Delfi* e bisogna <...>, in quanto è uomo dotto e conoscitore non superficiale dei fatti greci».

² T 3 Athen. VI 234d τὸ δὲ τοῦ παρασίτου ὄνομα πάλαι μὲν ἦν σεμνὸν καὶ ἱερὸν. Πολέμων γοῦν (ὁ εἴτε Σάμιος ἢ Σικυώνιος εἴτ' Ἀθηναῖος ὀνομαζόμενος χαιρεῖ, ὡς ὁ Μοψεάτης Ἑρακλειδῆς λέγει καταριθμούμενος αὐτὸν καὶ ἀπ' ἄλλων πόλεων· ἐπεκαλεῖτο δὲ καὶ στηλοκόπας, ὡς Ἡρόδικος ὁ Κρατήτειος εἶρηκε) γράψας περὶ παρασίτων φησὶν [...] «Il nome di parassita un tempo era venerato e sacro. Polemone infatti (si voglia chiamarlo samio, sicionio o ateniese, come Eraclide di Mopsuestia dice, annoverandolo come proveniente anche da altre città; era soprannominato inoltre "Ghiotto di stele", come Erodico, discepolo di Cratete, ha detto), scrivendo a proposito dei parassiti dice [...]».

³ T 1 Suid. π 1888 (= Eudoc. *Viol.* 782) Πολέμων, Εὐηγέτου, Ἰλιεύς, κόμης Γλυκείας ὄνομα, Ἀθήνησι δὲ πολιτογραφηθεὶς· διὸ ἐπεγράφετο Ἑλλαδικός· ὁ κληθεὶς περιηγητής, ἱστορικός. Γέγονε δὲ κατὰ τὸν Πτολεμαῖον τὸν Ἐπιφανῆ. Κατὰ δὲ Ἀσκληπιάδην τὸν Μυρλεανὸν συνεχρόνισεν Ἀριστοφάνει τῷ γραμματικῷ καὶ διήκουσε καὶ τοῦ Ῥοδίου Παναϊτίου. Ἔγραψε Περιήγησιν Ἰλίου ἐν βιβλίοις γ', Κτίσεις τῶν ἐν Φωκίδι πόλεων καὶ περὶ τῆς πρὸς Ἀθηναίους συγγενείας αὐτῶν, Κτίσεις τῶν ἐν Πόντῳ πόλεων, Περὶ τῶν ἐν Λακεδαιμόνι πόλεων· καὶ ἄλλα πλεῖστα· ἐν οἷς καὶ Κοσμικὴν περιήγησιν ἤτοι Γεωγραφίαν. «Polemone di Ilio, figlio di Evegete, (sc. originario) di un villaggio di nome Glykeia, avendo ottenuto la cittadinanza ad Atene era perciò detto *Helladikos*. Veniva chiamato periegeta, storico. Visse sotto Tolemeo Epifane. Secondo Asclepiade di Mirlea fu contemporaneo del grammatico Aristofane e fu discepolo di Panezio di Rodi. Scrisse una *Periegesi di Ilio* in tre libri, *Fondazioni delle città in Focide e sul loro legame di stirpe con gli Ateniesi*, *Fondazioni delle città nel Ponto*, *Sulle città in Laconia* e molto altro, tra cui una *Periegesi universale o Geografia*». Il lemma è indicato come esichiano dalla Adler. Sull'origine dei lemmi biografici della *Suida* e sulla sua discussa dipendenza dall' Ὀνοματολόγος di Esichio, vd. L. Prandi, *Tipologia e struttura dei lemmi di argomento greco nella Suda*, in G. Zecchini (a cura di), *Il lessico Suda e la memoria del passato a Bisanzio*, Atti della giornata di studio (Milano, 29 aprile 1998), Bari 1999, pp. 17–18; G. Schepens, *L'incontournable Souda*, in G. Vanotti (a cura di), *Il lessico Suda e gli storici greci in*

zione delfica del 177/6 a. C., con cui gli veniva conferita la prossenia⁴.

Contrariamente a quanto riporta il lessico della *Suida*, che fornisce dati non sempre attendibili, il padre non era Evegete ma un certo Milesio, come tramanda l'iscrizione di Delfi, in cui si legge⁵: Πολέμων Μιλησίου Ἴλιεύς. Si può ipotizzare che la tradizione, secondo la quale il nome del padre era Evegete, si sia formata in base all'attività di periegeta di Polemone, allo stesso modo in cui Eunomo era indicato come padre di Licurgo e Eupalamo di Dedalo⁶. Polemone stesso, come ricordano Zenobio e Clemente Alessandrino⁷, cita Eupalamo come padre dello scultore Simmia o Sicone.

La *Suida*, in accordo con l'iscrizione delfica, identifica la città di provenienza di Polemone con Ilio e più precisamente con il villaggio di nome Glykeia, non altrimenti noto, situato nel territorio di Ilio. Descrivendo i luoghi e i monumenti visitati e facendo menzione delle leggende ad essi collegate, Polemone si rese benemerito agli occhi delle città, che gli attribuirono onori e riconoscimenti, tra i quali la πολιτεία e la προξενία. La *Suida* ricorda che Polemone ricevette la cittadinanza ateniese, come conferma Plutarco, che lo chiama Ἀθηναῖος⁸. La stessa notizia si ritrova anche in Ateneo, fonte Eraclide di Mopsuestia. Poco attendibile sembra invece l'affermazione della *Suida*, secondo la quale fu detto Ἑλλαδικός in seguito al conferimento della cittadinanza ateniese: si tratta, infatti, di un termine che non è da riferire a Polemone bensì ad un ipotetico e controverso scritto Ἑλλαδικός, citato da Ateneo in due passi dei *Deipnosofisti*⁹. Chi diventava cittadino di Atene, inoltre, era detto Ἀθηναῖος e non Ἑλλαδικός, come risulta dai decreti che contengono la formula εἶναι αὐτὸν Ἀθηναῖον¹⁰.

frammenti, Atti dell'Incontro Internazionale (Vercelli, 6-7 novembre 2008), Tivoli 2010, pp. 28-31; V. Costa, *Esichio di Mileto, Johannes Flach e le fonti biografiche della Suda*, in Vanotti, *Il lessico Suda cit.*, pp. 43-55; A.L. Chávez Reino, *Ecos de Teopompo en la Suda*, in Vanotti, *Il lessico Suda cit.*, pp. 239-243. Per quanto riguarda l'opera *Violarium* di Eudocia, da cui è tratta la citazione su Polemone e che riprende *verbatim* la *Suida*, si tratta di un falso per molto tempo attribuito a Eudocia Macrembolitissa (1027-1066 d. C.), imperatrice di Bisanzio. L'autore è probabilmente l'umanista Costantino Paleocappa (sec. XVI). Vd. H. Flach, *Untersuchungen über Eudokia und Suidas*, Leipzig 1879; P. Pulch, *Zu Eudocia: Constantinus Palaeocappa, der Verfasser des Violariums*, «Hermes» 17 (1882), pp. 177-192; L. Cohn, s. v. *Eudokia*, n. 3, in *RE VI/1*, 1907, coll. 912-913; G. Martellotti, s. v. *Eudocia Macrembolitissa*, in *Enciclopedia italiana XIV*, 1932, p. 551.

⁴ T 2 *Syll.*³ 585, n. 114 Πολέμων Μιλησίου Ἴλιεύς. Ἄρχοντος Ἀρχέλα, βουλευόντων τὰμ πρώτων ἐξάμηνον Μελισσίωνος, Ξένωνος, Βούλωνος. «Polemone di Ilio, figlio di Milesio. Sotto l'arcontato di Archela, essendo buleuti nel primo semestre Melissione, Senone, Bulone».

⁵ Vd. *Syll.*³, vol. II, p. 99 «neque obstat Suidae testimonium, qui eum Εὐηγέτου filium dicit; nam in hoc genere fraudes vel errores frequentissimi sunt».

⁶ K. Deichgräber, s. v. *Polemon*, n. 9, in *RE XXI/2*, 1952, col. 1290. Evegete, Eunomo ed Eupalamo contengono il prefisso εὐ seguito rispettivamente da ἡγήσομαι (fare da guida), νόμος (legge) e παλάμη (arte). Cf. U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Antigonos von Karystos*, «Philologische Untersuchungen» 4, Berlin 1881 (= Berlin/Zürich 1965), p. 9 nota 6.

⁷ F 73 Preller = Zen. V 13; Clem. Alex. *Protrept.* 47.7.

⁸ M. J. Osborne, *Naturalization in Athens*, vols III-IV, Brussel 1983, p. 99 (T 112).

⁹ Athen. XI 479f = F 21; XIII 606a-b = F 27. Vd. L. Preller, *Polemonis Periegetae Fragmenta*, Leipzig 1838 (= Amsterdam 1964), p. 14; Deichgräber, s. v. *Polemon cit.*, col. 1291; R. Capel Badino, *Polemone di Ilio e la Grecia. Testimonianze e frammenti di periegesi antiquaria*, Milano 2018, pp. 13-14.

¹⁰ M. Guarducci, *Epigrafia greca*, vol. II, *Epigrafi di carattere pubblico*, Roma 1969, p. 30. Vd. anche

Con il passare del tempo il conferimento della *πολιτεία*, considerata in età classica un privilegio molto ambito, assunse una valenza puramente simbolica e non implicava più un diretto coinvolgimento politico. La cittadinanza, divenuta titolo onorifico analogamente alla prossenia, fu concessa dalle città con sempre maggiore facilità come segno di riconoscimento, tanto che era possibile possederne più d'una. L'appartenenza di un soggetto a due o più città-stato non costituiva, peraltro, giuridicamente un problema per le *poleis* greche. Polemone stesso, come ricorda Eraclide di Mopsuestia, era detto, oltre che ateniese, anche samio, siconio e proveniente da altre città¹¹ e ciò ben fa comprendere la fama a cui era giunto: la sua attività di periegeta rispondeva pienamente al diffuso bisogno di auto-rappresentazione delle città in un periodo in cui esse avevano perso importanza politica e militare.

Sulla base dell'epigrafe delfica, di quanto afferma la *Suida* e dei dati che emergono dai frammenti del periegeta stesso, la vita di Polemone si può ritenere compresa tra il 230/220 e il 160 a. C. con una possibile oscillazione di alcuni anni anche per la data di morte¹². Le notizie in nostro possesso da una parte consentono di conoscere il momento di maggior notorietà del periegeta, dall'altra non permettono di ricostruirne la biografia con assoluta certezza cronologica e di fissarne con precisione l'arco temporale. Il documento più significativo per inquadrare da un punto di vista cronologico la vita di Polemone, in quanto fornisce l'unica data certa, è il già citato decreto delfico del 177/6 a. C. con cui gli veniva conferita la prossenia¹³: si tratta di un punto fermo e fondamentale che permette di fissare il *floruit* di Polemone tra gli anni Ottanta e Settanta del II sec. a. C., oltre che di datare almeno parte degli scritti periegetici sulla Grecia al periodo anteriore al 177/6 a. C. Fu infatti la stesura di tali opere, tra le quali in particolare lo scritto Περὶ τῶν ἐν Δελφοῖς Θησαυρῶν, che rese il periegeta famoso a tal punto da fargli ottenere

U. E. Paoli, *Studi di diritto attico*, Firenze 1930, pp. 278 ss.; A. Biscardi, *Diritto greco antico*, Milano 1982, pp. 90–91; Osborne, *Naturalization* cit., pp. 139–209.

¹¹ T 3 Athen. VI 234d. Cf. D. Engels, *Polemon von Ilion. Antiquarische Periegesis und hellenistische Identitätssuche*, in K. Freitag, C. Michels (Hg.), *Athen und/oder Alexandria. Aspekte von Identität und Ethnizität im hellenistischen Griechenland*, Wien 2014, p. 69.

¹² Sulla vita di Polemone, vd. il mio studio preliminare *Polemone di Ilio: fra ricostruzione biografica e interessi antiquari*, «SCO» 49 (2003), pp. 165–184 (anno di pubblicazione: 2008). È a favore della datazione più bassa (220 a. C.) Deichgräber, s. v. *Polemon* cit., col. 1291, mentre propendono per quella più alta (230 a. C.) F. Susemihl, *Geschichte der griechischen Literatur in der Alexandrinerzeit*, vol. I, Leipzig 1891–1892 (= Hildesheim 1965), p. 666 nota 113 e E. V. Hansen, *The Attalids of Pergamon*, Ithaca/London 1971², p. 400. M. Regali, s. v. *Polemon*, n. 1, in LGGa, 2008, lo colloca tra il 220 e il 160 a. C. Capel Badino, *Polemone* cit., pp. 6–8 ritiene che possa essere nato tra il 245/4 e il 220 a. C. oppure tra il 205/4 e il 180 a. C. e propende per la cronologia più alta.

¹³ T 2 Syll.³ 585, n. 114. Vd. M. Guarducci, *Poeti vaganti e conferenzieri dell'età ellenistica*, «MAL» 6/2 (1927–1929), p. 641; Ch. Marek, *Die Proxenie*, Frankfurt am Main, Bern 1984, p. 212. L'attribuzione di questa iscrizione delfica al periegeta Polemone, proposta da P. Foucart, *Renseignements nouveaux sur trois écrivains grecs du deuxième siècle avant notre ère*, «RPh» 2 (1878), pp. 215–218, è stata in seguito comunemente accettata dagli studiosi moderni (vd. Wilamowitz-Moellendorf, *Antigonos* cit., p. 9; A. Chanotis, *Historie und Historiker in den griechischen Inschriften. Epigraphische Beiträge zur griechischen Historiographie*, Stuttgart 1988, p. 306 E 13) con poche eccezioni. Cf. Capel Badino, *Polemone* cit., pp. 7–8. H. Mette, *Die "kleinen" griechischen Historiker heute*, «Lustrum» 21 (1978), p. 40 ha ipotizzato che si trattasse di un parente di Polemone. Dubita che si tratti di Polemone di Ilio anche E. Loewy, *Inschriften griechischer Bildhauer*, Leipzig 1885 (= Osnabrück 1965), p. 120.

l'importante riconoscimento pubblico che costituisce una fonte determinante per comprendere la considerazione in cui era tenuto e il grado di notorietà a cui era giunto. La concessione della cittadinanza e della prossenia aveva lo scopo di ricondurre l'antiquario in una dimensione locale e di renderlo portavoce delle singole città, per quanto originario di luoghi diversi da quelli trattati. Non è un caso che questo accadesse proprio in epoca ellenistica, quando le *poleis*, non più al centro dello scacchiere politico, sentivano forte l'esigenza di valorizzare le proprie ricchezze e il proprio passato.

Le opere di Polemone sono povere di riferimenti storici che consentano una datazione più precisa della sua vita. In F 84 il periegeta stesso ricorda che il filosofo Panareto, allievo di Arcesilao di Pitane, visse sotto il regno di Tolemeo Evergete (246–221 a. C.), la cui menzione rappresenta un termine *post quem*. Analogamente costituisce un termine *post quem* l'epoca in cui vissero gli autori ai quali Polemone rivolse gli altri suoi scritti. Sebbene Polemone debba la sua fama soprattutto alle opere periegetiche, cinque sono gli scritti che il Preller, seguito dal Müller, classifica come ἀντιγραφαί¹⁴: Πρὸς Τιμαίων, in almeno dodici libri, rivolto al noto storico di Tauromenio (356–260 a. C.)¹⁵; Περὶ τῆς Ἀθήνησιν Ἐρατοσθένους ἐπιδημίας contro Eratostene (276–194 a. C.) e costituito con ogni probabilità da ben più dei due libri che la tradizione ricorda; Πρὸς τὸν Νεάνθηον composto contro Neante di Cizico, che presenta problemi di identificazione e quindi, conseguentemente, di cronologia perché si può trattare di Neante del III–II sec. a. C. oppure, come sembra dagli studi più recenti¹⁶, del biografo del IV sec. a. C.; Πρὸς Ἀδαῖον καὶ Ἀντίγονον, in almeno sei libri, indirizzato ad Adeo di Mitilene, di datazione incerta, e ad Antigono di Caristo (III sec. a. C.)¹⁷; uno scritto rivolto contro lo storico Istro¹⁸, ascrivibile al regno di Tolemeo III Evergete.

¹⁴ Preller, *Fragmenta* cit., pp. 69–107; Müller, *FHG* III, pp. 126–135. Così Susemihl, *Geschichte* cit., vol. I, pp. 670–671; Engels, *Polemon* cit., pp. 76–77. Deichgräber, s. v. *Polemon* cit., col. 1304, per quanto rispetti la suddivisione del Preller, rileva che non sempre è riscontrabile il carattere polemico e che pertanto si potrebbe trattare anche di repliche.

¹⁵ Sugli autori favorevoli a considerare il Πρὸς Τιμαίων come uno scritto polemico, vd. nota *supra*. Deichgräber, s. v. *Polemon* cit., col. 1307 afferma l'impossibilità di sapere se si trattasse di un'opera di carattere più polemico o più integrativo e ritiene che probabilmente possedeva entrambe le caratteristiche. Così anche Regali, s. v. *Polemon* cit., in *LGGA*. R. Pfeiffer, *Storia della filologia classica. Dalle origini all'età ellenistica*, trad. it. a cura di M. Gigante e S. Cerasuolo, intr. di M. Gigante, p. 380 nota 98 propende per l'ipotesi dello scritto polemico. Al contrario C. Baron, *Timaeus of Tauromenium and Hellenistic Historiography*, Cambridge 2013, pp. 53, 133 nota 90 preferisce tradurre *In Response to Timaeus*.

¹⁶ Vd. St. Schorn, "Periegetische Biographie" – "Historische Biographie": *Neanthes von Kyzikos (FGrHist 84) als Biograph*, in M. Erler, St. Schorn (Hg.), *Die griechische Biographie in hellenistischer Zeit*, Akten des internationalen Kongresses vom 26.–29. Juli 2006 in Würzburg, Berlin 2007, pp. 117–119.

¹⁷ I. Schweighäuser, *Animadversiones in Athenaei Deipnosophistas*, vol. IX, Argentorati 1807, p. 179 dubita del significato di Πρὸς e lo traduce con «*ad* (vel *adversus*)». Cf. anche Deichgräber, s. v. *Polemon* cit., col. 1307.

¹⁸ I frammenti ad esso attribuibili (F 54 e F 55 Preller) non fanno menzione dell'esistenza di una ἀντιγραφὴ. Non si sa dunque con certezza se si trattasse di un vero e proprio scritto autonomo, per quanto probabile, o se la polemica tra Polemone e Istro fosse contenuta all'interno di un'altra opera. Vd. M. Berti (a cura di), *Istro il Callimacheo*, vol. I, *Testimonianze e frammenti su Atene e sull'Attica*, Roma 2009, p. 5 nota 13; F. Landucci, *Istro il Callimacheo*, in C. Bearzot, F. Landucci

A queste opere si deve aggiungere il Πρὸς Ἀναξανδρίδην, assente nell'edizione del Preller e classificato dal Müller come «Lettera»¹⁹, per quanto non si possa escludere che fosse uno scritto affine ai precedenti, come sostenuto da altri studiosi²⁰.

Quattro sono, infine, le epistole ascrivibili a Polemone, ma l'unico destinatario per il quale si può proporre un'identificazione è Attalo, ritenuto comunemente uno dei sovrani di Pergamo, per quanto non senza qualche incertezza. Ammesso che si tratti di un Attalide, utilizzare questa epistola come strumento per datare la vita di Polemone è comunque problematico perché non è possibile sapere, come si vedrà, se si tratti di Attalo I o di Attalo II²¹. Gli altri destinatari, Teofilo, Aranzio e un anonimo, sono probabilmente eruditi non altrimenti noti.

La *Suida* collega il periodo in cui visse a quello del regno di Tolemeo Epifane (204–180 a. C.). Γέγονε (γέγονε δὲ κατὰ τὸν Πτολεμαῖον τὸν Ἐπιφανῆ) può intendersi con un duplice significato: si può riferire alla data di nascita oppure, come sembra qui più probabile, all'inizio dell'attività di Polemone o al periodo della sua maggior fioritura²². Nel primo caso gli scritti su Delfi e il conseguente titolo di proseno sarebbero da ascrivere all'epoca giovanile, nel secondo l'onorificenza sarebbe il risultato e la conferma della sua attività di periegeta.

Sempre la *Suida*, citando come fonte Asclepiade di Mirlea, fornisce come dato sincronico l'epoca di Aristofane di Bisanzio e annovera Polemone tra gli allievi del filosofo Panezio. Se si tiene conto del periodo di maggior fioritura di Aristofane di Bisanzio, che la *Suida* attribuisce alla 144^a Olimpiade (204–201 a. C.) e della data di morte, avvenuta intorno al 180 a. C., la notizia appare attendibile²³. Maggiori problemi pone invece l'informazione relativa a Panezio (185–109 a. C.): il filosofo, infatti, era più giovane di Polemone ed è possibile ipotizzare che questi fosse stato suo discepolo solo in tarda età. Il passo in questione della *Suida* non è dunque privo di difficoltà da un punto di vista cronologico, per le quali gli studiosi moderni hanno proposto soluzioni e ipotesi diverse²⁴. La notizia

(a cura di), *Storie di Atene, storia dei Greci. Studi e ricerche di attidografia*, Contributi di Storia Antica 8, Milano 2010, pp. 231–253. Su Istro, vd. anche M. Berti, *Istro alla scuola di Callimaco: produzione e diffusione della ricerca nella Biblioteca di Alessandria*, in F. Gazzano, G. Ottone (a cura di), *Le età della trasmissione: Alessandria, Roma, Bisanzio*, Atti delle giornate di studio sulla storiografia greca frammentaria (Genova, 29–30 maggio 2012), Tivoli 2013, pp. 193–210.

¹⁹ Müller, *FHG* III, p. 137.

²⁰ L. Weniger, *De Anaxandrida, Polemone, Hegesandro rerum Delphicarum scriptoribus*, Diss. Berolini 1865, p. 38; Susemihl, *Geschichte* cit., vol. I, p. 671. Deichgräber, s. v. *Polemon* cit., col. 1311; Engels, *Polemon* cit., p. 77; R. Capel Badino, *Il libro d'oro di Aristomache: una notizia antiquaria in Plutarco («Mor.» 675 B) e un frammento di epos corintio (Eum. fr. 8 Bernabé)*, «Acme» 67/1 (2014), p. 81.

²¹ Vd. Intr. p. 24.

²² E. Rohde, Γέγονε in *den Biographica des Suidas. Beiträge zu einer Geschichte der litterarhistorischen Forschung der Griechen*, in Id., *Kleine Schriften*, vol. I, Tübingen/Leipzig 1901, pp. 114–184, part. pp. 117–119 = «RhM» 33 (1878), pp. 161–220, 638–640.

²³ Vd. Suid. α 3933; L. Cohn, s. v. *Aristophanes*, n. 14, in *RE* II/1, 1895, coll. 994–1005.

²⁴ Susemihl, *Geschichte* cit., vol. I, p. 666 nota 14 e Hansen, *Attalids* cit., p. 401 nota 69 hanno ipotizzato che ci sia un errore di esposizione nella *Suida* e che Panezio sia stato allievo di Polemone e non viceversa. Si potrebbe anche proporre, pur in modo poco probabile, che si tratti non del noto esponente della filosofia stoica, ma di un filosofo omonimo ricordato dalla *Suida* (π 183 Παναίτιος, Ῥόδιος, ὁ πρεσβύτερος, φιλόσοφος· οὐ πολλὸς ἐν φιλοσόφοις λόγος. Φέρεται

dell'ascolto delle lezioni di Panezio da parte di Polemone valse al periegeta la fama di seguace della filosofia stoica, notizia in verità non confermata da altre fonti né dai frammenti superstitti²⁵.

1.2 La sua formazione e il rapporto con Pergamo e Alessandria

Circa la formazione di Polemone, uomo di grande erudizione e cultura, come testimonia Plutarco, che lo definisce «dotto e conoscitore non superficiale dei fatti greci»²⁶, non sappiamo nulla di sicuro. Tuttavia, l'interesse per la Grecia, in particolare per Atene, che emerge dai suoi scritti e l'attrazione esercitata dalla città attica, ormai priva di peso politico, ma ancora centro culturale assai vivace e fecondo, lasciano credere che qui il periegeta si fosse recato per approfondire gli studi già iniziati in Asia Minore. Nelle scuole filosofiche di Atene che, per la loro capacità di attrarre allievi e visitatori da ogni parte del mondo greco, erano considerate fattore di prestigio e garanzia di benessere per la città, confluirono studiosi di rilievo e giovani, per i quali la filosofia era parte integrante della *paideia*²⁷.

Poiché era prassi diffusa ascoltare gli insegnamenti di più correnti filosofiche, risulta probabile che Polemone avesse frequentato varie scuole²⁸, anche se l'ampiezza degli argomenti trattati, la tendenza alla raccolta erudita e lo spirito di ricerca sotteso a tutti i suoi scritti – elementi caratteristici della scuola aristotelica – fanno pensare ad un'impostazione peripatetica. A proposito degli scritti periegetici di Polemone, che gli valsero

αὐτοῦ βιβλία φιλόσοφα πλεῖστα). Un'ulteriore ipotesi è stata riportata da Weniger, *De Alexandrida* cit., p. 25 e da Deichgräber, s. v. *Polemon* cit., coll. 1290–1291 secondo i quali c'è un errore nel passo della Suida riconducibile ad Ascepliade o ad epoca precedente: Polemone sarebbe stato discepolo di Aristofane e contemporaneo di Panezio e non, al contrario, contemporaneo di Aristofane e allievo di Panezio. Vd. Engels, *Polemon* cit., pp. 71–72; Capel Badino, *Polemone* cit., p. 21.

²⁵ Su Polemone e lo stoicismo, vd. anche Intr. pp. 21, 26.

²⁶ T 4 (= F 26) Plut. *Sympos. Quaest.* V 675b. Sull'uso di Polemone come fonte da parte di Plutarco anche in passi dove la citazione non è esplicita, vd. J. Gabrielsson, *Über die Quellen des Clemens Alexandrinus*, vol. II, Uppsala 1909, pp. 380–381.

²⁷ I filosofi, anche se non cittadini, erano ritenuti figure di grande rilievo e degne di onore: Licone (300–225 a. C.), allievo di Stratone di Lampsaco e a lui successore nella direzione del Liceo (268 a. C.) fu onorato dagli Ateniesi per aver beneficiato la città; per Zenone di Cizio (332–263 a. C.), fondatore della Stoà gli Ateniesi fecero costruire a spese pubbliche un monumento funebre nel Ceramico; allo stoico Crisippo (280–208/5 a. C.), originario di Soli in Cilicia, e all'accademico Carneade di Cirene (214/3 a. C.), fu concessa la cittadinanza (Diog. Laert. IV.53; VI.107; VII.2; 16; 25). Vd. G. Cambiano, L. Repici, *Atene: le scuole dei filosofi*, in G. Cambiano, G. Canfora, D. Lanza (a cura di), *Lo spazio letterario della Grecia antica*, vol. I, *La produzione e la circolazione del testo*, tomo II, *L'Ellenismo*, Roma 1993, pp. 527–551. Per un quadro generale della filosofia durante l'Ellenismo, vd. A. A. Long, *La filosofia ellenistica*, Bologna 1991².

²⁸ La tendenza di Polemone ad evitare lo iato può far presumere che egli avesse frequentato anche una scuola di retorica. Vd. Deichgräber, *Polemon* cit., coll. 1303, 1320. Zenone seguì le lezioni del cinico Cratete e degli accademici Senocrate e Polemone, nonché quelle di Stilpone di Megara e di Diodoro Crono. Arcesilao fu seguace di Teofrasto prima di aderire all'Accademia, mentre Crisippo studiò forse con gli accademici Arcesilao e Lacide. Vd. Cambiano, Repici, *Atene* cit., p. 531.

onorificenze da parte delle *poleis*, si può ricordare che già Aristotele e Callistene avevano ricevuto onori dagli Anfizioni delfici nel 330 a. C. perché autori dell'elenco dei vincitori ai Giochi Pitici²⁹. Non ci sono passi del periegeta in cui egli dichiara espressamente di aderire al Peripato ma l'attenzione per il dettaglio e per il particolare e la tendenza alla raccolta enciclopedica di informazioni, nonché l'organizzazione del materiale antiquario secondo criteri ordinatori, tra i quali quello geografico, tipici della scuola alessandrina sono di chiara matrice peripatetica. Analogamente proviene dalla scuola aristotelica l'interesse di Polemone per argomenti di botanica, di zoologia³⁰ e per tutto ciò che appare insolito e al di là di ciò che si sperimenta con la comune esperienza³¹.

La notizia trasmessa dalla *Suida* e forse di formazione tarda che egli fu allievo di Panezio, per quanto cronologicamente problematica, può forse significare che Polemone riservasse una certa attenzione anche alla filosofia stoica³². Il pensiero di Critolao di Faselide, scolarca del Liceo nella prima metà del II sec. a. C., era peraltro aperto ad influssi stoici. Analogamente la scuola stoica, tra la fine del III e l'inizio del II sec. a. C., nella fase di passaggio tra l'antica Stoà e la Stoà di mezzo, fu a sua volta permeata da elementi mutuati dalla filosofia peripatetica.

Se si può supporre che Polemone si fosse formato ad Atene e, nel primo ventennio del II sec. a. C., avesse compiuto numerosi viaggi nel resto della Grecia, in seguito ai quali compose gli scritti periegetici e ottenne la prossenia, gli era senza dubbio ben noto anche l'ambiente di Pergamo e ci sono alcuni elementi che fanno pensare ad un legame con il centro culturale della città attalide, dove egli probabilmente soggiornò³³: Ilio non era lontana e gli scritti periegetici relativi alla sua patria e alle città della Caria e del Ponto denotano un preciso interesse antiquario per l'Asia Minore, in particolare per le aree di presenza greca. E non senza motivo, dato il prestigio che la città di Pergamo andò assumendo a partire dal regno di Attalo I (241–197 a. C.) il quale, nello sforzo di legare la propria dinastia alla Grecia, cercò di presentarsi come campione d'Ellenismo³⁴. Per

²⁹ Vd. *Syll.*³ 275; Chaniotis, *Historie* cit., pp. 293–296; W. Spoerri, *Épigraphie et littérature: à propos de la liste des Pythioniques à Delphes*, in D. Knoepfler (éd.), *Comptes et inventaires dans la cité grecque*, Actes du colloque international d'épigraphie tenu à Neuchâtel du 23 au 26 septembre 1986 en l'honneur de Jacques Tréheux, Neuchâtel/Genève 1988, pp. 111–140.

³⁰ Botanica: FF 43, 91, 92 (Preller). Zoologia: F 38 (presente edizione); FF 59, 82 (Preller).

³¹ Sull'attenzione riservata da Polemone al mondo del meraviglioso, in particolare nell'ambito dei fenomeni naturali vd. il mio contributo, *Water and Paradoxography: Polemon's Work Περὶ τῶν ἐν Σικελίᾳ θαυμαζομένων ποταμῶν*, «Orbis Terrarum» 12 (2014), pp. 9–25.

³² Su Polemone e il possibile influsso dello stoicismo, vd. anche Intr. pp. 19–20 e *infra* p. 26.

³³ Sullo stretto rapporto, anche politico e militare, tra Ilio e gli Attalidi, vd. E. Kosmetatou, *Ilion, the Troad and the Attalids*, «AncSoc» 31 (2001), pp. 107–132.

³⁴ Vd. B. Virgilio, *Gli Attalidi di Pergamo. Fama, eredità e memoria*, Pisa 1993, pp. 29–26; E. Kosmetatou, *The Public and Political Image of the Attalids of Pergamon: Studies on Inscriptions, Coinage and Monuments*, Cincinnati Oh. 1993; H. Sonnabend, *Polybios, die Attaliden und die Griechen. Überlegungen zum Nachruf auf Attalos I (18, 41)*, «Tyche» 7 (1992), pp. 207–216; R. Étienne, *La politique culturelle des Attalides*, in F. Prost (éd.), *L'Orient méditerranéen de la mort d'Alexandre aux campagnes de Pompée*, Rennes 2003, pp. 357–377; E. Kosmetatou, *The Attalids of Pergamon*, in A. Erskine (ed.), *A Companion to the Hellenistic World*, Malden 2003, pp. 161–162, 170–172; Angelucci, *Polemone* cit., pp. 172–173; H. J. Schalles, *Untersuchungen zur Kulturpolitik der per-*

celebrare e ricordare le vittorie riportate contro i Galati, egli istituì le feste *Nikephoria*³⁵ e fece erigere monumenti trionfali³⁶ a Pergamo, a Delfi, a Delo e sull'Acropoli di Atene, dove un grandioso donario³⁷ raffigurava, simbolicamente accostate, la Gigantomachia, l'Amazzonomachia, le vittorie degli Ateniesi sui Persiani a Maratona e, infine, la stessa battaglia contro i Galati. Contro questa popolazione combatterono anche Antigono Gonata, i Seleucidi, Tolemeo II e gli Etolii in difesa di Delfi, ma furono soprattutto i sovrani Attalidi a servirsi di questa vittoria per creare e rafforzare la loro ideologia in chiave filellenica³⁸. Per i sovrani di Pergamo la necessità di costruirsi un'immagine che li riscattasse dalle loro umili origini e li ponesse sullo stesso piano delle altre monarchie ellenistiche era un'esigenza imprescindibile. Dopo la vittoria Attalo I, che intendeva presentarsi come il salvatore della Grecia dai barbari, acquisì non a caso il titolo di *Soter*³⁹. Il grande donario con le statue del Galata morente e del Galata suicida, a perpetua memoria di questo evento chiave, era collocato al centro del complesso edilizio della città alta di Pergamo e assurgeva a simbolo ideologico della politica attalide⁴⁰.

L'obiettivo del sovrano di legare il suo nome a quella di benefattore dell'Ellade fu pienamente raggiunto, come testimoniano le numerose onorificenze che egli ricevette dal mondo greco in particolare da Atene, con la quale combatté come alleato nel 200 a. C. contro Filippo V di Macedonia. Nello stesso anno, in occasione di una sua visita alla città, gli Ateniesi lo accolsero con *honores immo-dici*⁴¹, istituirono la tribù Attalide e un culto in suo onore per ricambiarlo dell'aiuto ricevuto⁴².

Il suo successore Eumene II (197–159 a. C.) proseguì e ampliò la sua politica, trasformando Pergamo in una città di primo piano. Le feste *Nikephoria* vennero riformate e innalzate a dignità panellenica nel 182 a. C. dopo una nuova vittoria contro i Galati⁴³,

gamenischen Herrscher, Tübingen 1985, pp. 51 ss.; M. Zimmermann, *Pergamon: Geschichte, Kultur, Archäologie*, München 2011, pp. 25 ss.; Engels, *Polemon* cit., pp. 87–88.

³⁵ Vd. M. Holleaux, *Sur la date de fondation des Nikephoria*, «REA» 20 (1916), pp. 170–171; L. Robert, *Notes d'épigraphie hellénistique*. XXXVII. *Sur les Nikephoria de Pergame*, «BCH» 54 (1930), pp. 332–346 = OMS I, pp. 151–165; Id., *Héraklès à Pergame et un épigramme de l'Anthologie XVI 91*, «RPh» 58 (1984), pp. 7–18 = OMS VI, pp. 457–468; B. Virgilio, *Nota sui Nikephoria pergameni*, in Id. (a cura di), *Studi Ellenistici XII*, Pisa 1999, pp. 353–357; Id., *Lancia, diadema e porpora. Il re e la regalità ellenistica*, Pisa 2003², pp. 71–72 con nota 213.

³⁶ Schalles, *Untersuchungen* cit., pp. 53–127.

³⁷ Paus. I.25.2. Cf. A. Stewart, *Attalos, Athens and the Akropolis. The Pergamene "Little Barbarians" and their Roman and Renaissance Legacy*, Cambridge 2004, pp. 181–236.

³⁸ Kosmetatou, *Attalids* cit., p. 170.

³⁹ Sull'epiteto, vd. F. Muccioli, *Gli epiteti ufficiali dei re ellenistici*, Stuttgart 2013, pp. 124–125; 168–169.

⁴⁰ F. Coarelli, *Da Pergamo a Roma. I Galati nella città degli Attalidi*, Università degli Studi di Roma «La Sapienza», Gipsoteca (20 marzo – 29 ottobre 1995), Roma 1995, pp. 7–8.

⁴¹ Liv. XXXVI.15.6.

⁴² Virgilio, *Lancia* cit., p. 103.

⁴³ Vd. Robert, *Notes* cit., pp. 332–346; Id., *Héraklès* cit., pp. 7–18; B. Virgilio, *La città ellenistica e i suoi «benefattori»*, «Athenaeum» 82 (1994), p. 313 nota 79; Virgilio, *Lancia* cit., pp. 71–72 con nota 213; Kosmetatou, *Attalids* cit., pp. 164–165. Sulla periodicità delle feste *Nikephoria*, vd. Ch. Jones, *Diodoros Paspas and the Nikephoria of Pergamon*, «Chiron» 4 (1974), pp. 184–189; D. Musti, *I Nikephoria e il ruolo panellenico di Pergamo*, «RFIC» 26/1 (1998), pp. 5–40; Ch. Jones, *Diodoros Paspas revised*, «Chiron» 30 (2000), pp. 2–5; D. Musti, *Un bilancio sulla questione dei Nikephoria di Pergamo*, «RFIC» 128/3 (2000), pp. 258–298.

il santuario di Atena Nikephoros fu ampliato e l'Acropoli divenne un complesso architettonico monumentale, arricchita di edifici grandiosi, quali il noto Altare di Zeus che celebrava la vittoria sui Galati in modo ancor più significativo dei donari di Attalo I. Con maestria scenografica veniva raffigurata la Gigantomachia, che rappresentava simbolicamente la vittoria della civiltà sulla barbarie e richiamava al visitatore la guerra tra Greci e Persiani⁴⁴.

Eumene II, non di rado ricordato e celebrato accanto al fratello Attalo, il futuro Attalo II (159–138 a. C.) prima ancora che questi diventasse correggente⁴⁵, non solo ottenne numerosi riconoscimenti dal mondo greco, soprattutto da Atene dove si recò in visita nel 192 a. C.⁴⁶, ma si dedicò alla fondazione della Biblioteca⁴⁷, che diventò ben presto uno dei più importanti centri di scienza e di cultura del mondo ellenistico, in grado di rivaleggiare con l'analoga istituzione di Alessandria, come ricorda l'aneddoto relativo ad Aristofane di Bisanzio. Successore di Eratostene alla direzione del Museo dal 194 a. C., egli sarebbe stato imprigionato perché cercava di fuggire a Pergamo⁴⁸. Mentre Attalo I tentò invano di chiamare a Pergamo illustri esponenti dell'Accademia e del Peripato, quali il peripatetico Licone e l'accademico Lacide di Cirene⁴⁹, Eumene II ottenne maggior successo con Cratete di Mallo, grazie al quale la città diventò un centro di cultura stoica⁵⁰.

In questo particolare contesto che vide gli Attalidi protagonisti di una politica volta a creare intorno a loro una cerchia di intellettuali e a rafforzare l'identità ellenistica del

⁴⁴ Kosmetatou, *Attalids* cit., pp. 164–165; Engels, *Polemon* cit., p. 88; R. Whitaker, *Art and Ideology: The Case of the Pergamon Gigantomachy*, «AClass» 48 (2005), pp. 163–174; Fr.-H. Massa-Pairault, *La Gigantomachie de Pergame ou l'image du monde*, Athènes 2007, p. 5.

⁴⁵ Virgilio, *Attalidi* cit., pp. 52–62, part. 53–54, 61–62; Id., *Lancia* cit., p. 103.

⁴⁶ Vd. Ch. Habicht, *Gottmenschentum und griechische Städte*, Zetemata 14, München 1970², pp. 125–126; R. E. Allen, *The Attalid Kingdom. A Constitutional History*, Oxford 1983, pp. 145 ss.; Virgilio, *Attalidi* cit., pp. 52–57; Id., *Lancia* cit., pp. 103–104.

⁴⁷ Strab. XIII.4.2. Sulla Biblioteca di Pergamo e sulla cultura pergamena, vd. F. Montanari, *Pergamo*, in Cambiano, Canfora, Lanza, *Lo spazio* cit., vol. I, tomo II, pp. 639–655; H. Mielsch, *Die Bibliotheken und die Kunstsammlungen der Könige von Pergamon*, «AA» 4 (1995), pp. 765–779; H. Wolter von dem Knesebeck, *Zur Ausstattung und Funktion des Hauptsaaes der Bibliothek von Pergamon*, «Boreas» 18 (1995), pp. 45–56; W. Hoepfner, *Zu griechischen Bibliotheken und Bücherschränken*, «AA» 1 (1996), pp. 25–36; Id., *L'architettura di Pergamo*, in *L'Altare di Pergamo. Il fregio di Telefo*, Catalogo della mostra (Roma, 5 ottobre 1996–15 gennaio 1997), Milano 1996, pp. 58–62; G. Nagy, *The Library of Pergamon as a Classical Model*, in H. Koester (ed.), *Pergamon. Citadel of the Gods. Archaeological Record, Literary Description and Religious Development*, Harrisburg 1998, pp. 185–232; F. Ferruti, *Su alcuni recenti studi riguardanti la biblioteca attalide*, «ArchClass» 51 n. s. 1 (1999–2000), pp. 305–327; W. Hoepfner, *Pergamon – Rhodos – Nysa – Athen. Bibliotheken in Gymnasien und anderen Lehr- und Forschungsstätten*, in Id. (Hg.), *Antike Bibliotheken*, Mainz 2002, pp. 67–80; Id., *Die Bibliothek Eumenes' II. in Pergamon*, Mainz 2002, p. 42; H.-J. Schalles, *Nochmals zur sogenannten Kunstsammlung der pergamenischen Herrscher*, in J. Gebauer (Hg.), *Bildergeschichte. Festschrift Klaus Stähler*, Möhnesee 2004, pp. 413–428; Zimmermann, *Pergamon* cit., pp. 34 ss.; C. Gaëlle, *Where Was the Royal Library of Pergamum? an Institution Found and Lost Again*, in J. König, K. Oikonomopoulou, G. Woolf (eds), *Ancient Libraries*, Cambridge/New York 2013, pp. 109–123.

⁴⁸ Montanari, *Pergamo* cit., p. 645.

⁴⁹ *Ibid.* p. 643.

⁵⁰ Vd. Hansen, *Attalids* cit., pp. 409–418.

regno si può inserire la figura di Polemone: attraverso la sua indagine antiquaria egli scandagliava e portava alla luce ogni aspetto della grecità e ben si può dunque ipotizzare che avesse tratto sostegno e ispirazione dal programma attalide, per quanto non ci siano in materia testimonianze dirette⁵¹. Un passo di Ateneo⁵² e uno scolio al *Protrettico* di Clemente Alessandrino⁵³ attribuiscono a Polemone la *Lettera ad Attalo* senza tuttavia nulla specificare circa la reale identità del destinatario, che rimane a tutt'oggi incerta. L'estrema concisione di questi due frammenti relativi a epiteti del dio Apollo, unitamente a quella di un altro frammento che si può considerare parte della stessa lettera per ragioni di contenuto⁵⁴, impedisce di avere elementi sufficienti per prendere una decisione sicura e definitiva a riguardo. Si pensa comunemente che si tratti di uno degli Attalidi⁵⁵. Non è però del tutto da escludere l'ipotesi di un intellettuale omonimo al quale Polemone si sarebbe rivolto, trattando come di consueto questioni di antiquaria; del resto anche il nome Tolemeo, ispirato ai re d'Egitto, era piuttosto frequente tra gli studiosi⁵⁶.

Analogamente è destinata a rimanere aperta la questione se si tratti di Attalo I o di Attalo II. Se si fissa al 230 a. C. la data di nascita del periegeta, propendendo quindi per la datazione alta, si può identificare Attalo con il primo sovrano di Pergamo⁵⁷. La considerazione, tuttavia, che fu soprattutto Eumene II a fare di Pergamo un centro di cultura attraverso la Biblioteca e la creazione di una cerchia di intellettuali induce a credere che si possa trattare di Attalo II al tempo in cui ancora non era re, senza escludere l'ipotesi che Polemone possa avergli indirizzato una lettera in tarda età, quando dunque già era succeduto al fratello. In questo caso bisognerebbe ipotizzare una data di morte bassa dal momento che Attalo II succedette ad Eumene II nel 159 a. C.

Ulteriori indicazioni sulla relazione tra Polemone e Pergamo si possono trarre da due studiosi ai quali egli si rivolge nei suoi scritti in forma polemica, Neante di Cizico e Antigono di Caristo, e da una testimonianza antica sulla sua attività di erudita tramandata da Ateneo⁵⁸.

⁵¹ Engels, *Polemon* cit., p. 88; Capel Badino, *Polemone* cit., pp. 41–42.

⁵² Athen. VIII 346b (F 70 Preller) οἶδα καὶ τὸν παρ' Ἡλείοις τιμώμενον Ὀψοφάγον Ἀπόλλωνα. Μνημονεύει δὲ αὐτοῦ Πολέμων ἐν τῇ πρὸς Ἄτταλον ἐπιστολῇ.

⁵³ Schol. Clem. Alex. *Protrept.* 39.9 p. 201 Marcovich (F 72 Preller) Χοιροψάλαν] Χοιροψάλας Διόνυσος ἐν Σικυῶνι τιμᾶται τῆς Βοιωτίας, ὡς Πολέμων ἐν τῇ πρὸς Ἄτταλον ἐπιστολῇ.

⁵⁴ Clem. Alex. *Protrept.* 38.12 (F 71 Preller) Πολέμων δὲ Κεχηνότος Διονύσου οἶδεν ἄγαλμα, καὶ Ὀψοφάγου πάλιν Ἀπόλλωνος ἄλλο ἐν Ἡλίδι τιμώμενον.

⁵⁵ Engels, *Polemon* cit., p. 86 ritiene che in caso contrario Ateneo sarebbe stato più specifico.

⁵⁶ Preller, *Fragmenta* cit., p. 108.

⁵⁷ Concordano con questa ipotesi Müller, *FHG* III, p. 135; Susemihl, *Geschichte* cit., vol. I, p. 667 nota 14; Deichgräber, *Polemon* cit., col. 1291; Pfeiffer, *Storia della filologia* cit., p. 380; Regali, s. v. *Polemon* cit., in *LGGa*. C. F. Wegener, *De aula Attalica literarum artiumque faultrix commentationis historicae*, Hauniae 1836, p. 204; Preller, *Fragmenta* cit., pp. 9, 108; Hansen, *Attalids* cit., pp. 362–363 sono a favore di Attalo II. Preller e Müller non escludono, tuttavia, che si possa anche trattare di uno studioso omonimo. Ritiene che fosse probabilmente uno dei sovrani di Pergamo, senza prendere posizione a favore di Attalo I o II, anche M. Broggiato, *Filologia e interpretazione a Pergamo. La scuola di Cratete*, Roma 2014, p. 13. Capel. Badino, *Polemone* cit., p. 23 afferma che non sia possibile proporre un'identificazione certa.

⁵⁸ Athen. VI 234d (= T 3).

Il periegeta mette in dubbio l'attendibilità delle notizie contenute nell'opera *Sui riti misterici* di Neante⁵⁹, che potrebbe essere lo stesso autore della *Storia di Attalo*, nota da un passo di Ateneo e relativa al primo degli Attalidi⁶⁰. In questo caso, tenendo inoltre presente che Cizico era la città natale di Apollonide⁶¹, moglie di Attalo I, il legame tra Polemone e la cerchia di Pergamo potrebbe essere sostenuto con maggior forza. Non è tuttavia affatto sicuro che si tratti dello stesso autore⁶²: oltre al Neante vissuto intorno al 200 a. C. conosciamo infatti anche un altro scrittore omonimo, allievo di Filisco di Mileto e attivo già nel IV sec. a. C.⁶³ A lui potrebbe essere attribuita l'opera *Sui riti misterici*. Polemone potrebbe, dunque, aver polemizzato contro questo Neante⁶⁴, per quanto vissuto circa un secolo prima, così come nel Πρὸς Τιμῆαιον si rivolge a Timeo vissuto nel IV–III sec. a. C. Se si accetta questa ipotesi lo scritto *Contro Neante* non costituirebbe più un elemento a favore del legame o di un rapporto almeno di conoscenza tra Polemone e la cerchia di Pergamo.

Anche l'attività di Antigono di Caristo è legata alla corte di Pergamo, in particolare alla figura di Attalo I e forse anche a quella del suo successore Eumene II⁶⁵. Artista e poligrafo, partecipò alla realizzazione dei donari in ricordo delle vittorie contro i Galati⁶⁶ e scrisse un'opera in cui trattava di storia dell'arte oltre a una silloge di biografie di filosofi e agli scritti *Sullo stile* e *Sugli animali*⁶⁷. I sei libri che Polemone rivolse contro di lui la-

⁵⁹ Athen. XIII 602f (= F 53 Preller).

⁶⁰ Athen. XV 699d = FGrHist 84 F 4. Vd. Jacoby, FGrHist 84, vol. II C Komm., p. 144; Hansen, *Attalids* cit., pp. 403–404.

⁶¹ Sulla regina Apollonide, vd. Virgilio, *Lancia* cit., pp. 104–106; H. van Loy, *Apollonis reine de Pergame*, «AncSoc» 7 (1976), pp. 151–165.

⁶² Vd. Engels, *Polemon* cit., p. 87.

⁶³ Vd. Jacoby, FGrHist 84, vol. II C Komm., p. 144; R. Laqueur, s.v. *Neanthes*, in RE XVI/2, 1935, coll. 2108–2110; A. Lesky, *Storia della letteratura greca*, vol. III, *L'Ellenismo*, trad. it. a cura di F. Codino, Milano 1996, p. 949; T. Hidber, s.v. *Neanthes*, n. 1, in *Der Neue Pauly* 8, 2000, coll. 772–773; Schorn, *Biographie* cit., pp. 115–156; K. Gaiser, *Philodems Academica. Die Berichte über Platon und die Alte Akademie in zwei herkulanensischen Papyri*, Suppl. Platonicum 1, Stuttgart/Bad Cannstatt 1988, p. 107; W. Burkert, *Neanthes von Kyzikos über Platon. Ein Hinweis aus Herculaneum*, «MH» 57/2 (2000), pp. 76–80; P. P. Fuentes Gonzáles, s.v. *Néanthe de Cyzique*, in R. Goulet (éd.), *Dictionnaire des Philosophes Antiques*, IV, 2005, pp. 587–594.

⁶⁴ È di questo avviso Schorn, *Biographie* cit., pp. 117–119.

⁶⁵ C. Robert, s.v. *Antigonos*, n. 19, in RE I/2, 1894, col. 2421.

⁶⁶ Plin. *Nat. Hist.* XXXIV.84. Vd. R. Wenning, *Die Galateranatheme Attalos I. Eine Untersuchung zum Bestand und zur Nachwirkung pergamenischer Skulptur* (PergForsch 4), Berlin 1978, p. 45; T. Dorandi, *Antigone de Caryste. Fragments, texte établi et traduit*, Paris 1999, p. XC.

⁶⁷ Antigono fu scultore e storico dell'arte. Nei suoi scritti si occupò di pittura, scultura e toreutica (Plin. *Nat. Hist.* indice delle fonti ai libri XXXIII e XXXIV = fr. 42 Dorandi; XXXIV.84 = fr. 43 Dorandi; XXXV.67–68 = fr. 44–45 Dorandi; Diog. Laert. VII.188 = fr. 46 Dorandi = T 5 Polemone; II.15 = fr. 48 Dorandi; IX.49 = fr. 49 Dorandi; Zen. V 82 = fr. 47 Dorandi). Sul problema dell'identità tra l'Antigono di Caristo, autore delle biografie, e l'omonimo storico dell'arte e artista, vd. Dorandi, *Antigone* cit., pp. LXXXIII–CXX. Dorandi, nell'introduzione all'edizione dei frammenti (*Antigone* cit., pp. XI–CXXIII) discute in modo dettagliato in merito a tutte le opere che sono state, a torto o a ragione, attribuite ad Antigono e riporta le tesi degli studiosi moderni a riguardo. La raccolta di *paradoxa* che la tradizione ascrive ad Antigono non deve, con ogni probabilità, essere ritenuta opera sua (Dorandi, *op. cit.*, pp. XIV–XVII). Vd. anche T. Dorandi,

sciano intendere che egli ben conoscesse l'autore e l'ambiente in cui lavorò, per quanto non sia noto l'argomento della polemica⁶⁸.

Infine, il passo di Ateneo che ricorda il soprannome *στηλοκόπας*, attribuito a Polemone da Erodico di Babilonia⁶⁹ per l'attenzione riservata alle epigrafi, testimonia ulteriormente la conoscenza del periegeta da parte degli intellettuali della cerchia di Pergamo, dove Erodico frequentò le lezioni del filosofo stoico Cratete di Mallo⁷⁰. Questa notizia, se da una parte è utile per l'analisi del legame tra Pergamo e Polemone, non aggiunge nulla di più sulla sua eventuale adesione alla scuola stoica⁷¹. Non ci sono nei suoi scritti, infatti, riferimenti a posizioni filosofiche⁷² né si percepisce l'influenza esplicita dello stoicismo, per quanto la vicinanza di Ilio alla città di Pergamo, con la quale i rapporti anche politici e militari erano stretti e che era diventata con Cratete un centro della filosofia stoica, induca alla considerazione che il periegeta doveva avere una certa familiarità con il clima culturale della corte attalide, che anche l'apporto del pensiero stoico aveva contribuito a rendere un centro cosmopolita⁷³.

Se la conoscenza dell'ambiente culturale di Pergamo da parte di Polemone si può considerare un dato pressoché certo nonostante non ci sia nessuna dichiarazione esplicita nei suoi scritti e nelle fonti, si può altrettanto credere che la tradizione degli studi alessandrini gli fosse parimenti nota, data l'affinità della sua ricerca erudita ed antiquaria con lo spirito di intellettuali quali Filitea e Callimaco. Non si sa se egli abbia mai soggiornato ad Alessandria⁷⁴. Il fatto che Polemone abbia polemizzato con l'alessan-

Prolegomeni per una edizione dei frammenti di Antigono di Caristo, «RhM» 138/3–4 (1995), pp. 347–368; Id., *Prolegomeni per una edizione dei frammenti di Antigono di Caristo. II*, «MH» 51/1 (1994), pp. 5–29; Id., *Prolegomeni per una edizione dei frammenti di Antigono di Caristo. III*, «ZPE» 106 (1995), pp. 61–90; Id., *Antigonos von Karystos (1881)*, in W.M. Calder et al. (Hg.), *Wilamowitz in Greifswald*, Akten der Tagung zum 150. Geburtstag Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff in Greifswald (19.–22. Dezember 1998), Hildesheim 2000, pp. 586–604; Id., *Accessioni a Antigono di Caristo*, «SCO» 51 (2005), pp. 121–124.

⁶⁸ Vd. Wilamowitz-Moellendorff, *Antigonos* cit., pp. 9–15; Deichgräber, s.v. *Polemon* cit., coll. 1304–1307; Dorandi, *Antigone* cit., pp. XCVI–CI; Id., *Prolegomeni* cit., «MH» 51/1 (1994), pp. 5–29.

⁶⁹ A. Gudeman, s.v. *Herodikos*, n. 1, *RE* VIII/1, 1912, coll. 973–978; I. Düring, *Herodicus the Cratetean. A Study in Anti-Platonic Tradition*, Stockholm 1941, F 3 p. 126.

⁷⁰ Athen. VI 234d (= T 3). Su Cratete di Mallo, vd. l'edizione commentata dei frammenti di M. Broggiato (a cura di), *Cratete di Mallo. I frammenti. Edizione, introduzione e note*, Roma 2006².

⁷¹ Vd. anche Intr. pp. 19–21.

⁷² Vd. Deichgräber, *Polemon* cit., col. 1318.

⁷³ Vd. Engels, *Polemon* cit., pp. 90–91. Capel. Badino, *Polemone* cit., pp. 21–22.

⁷⁴ W. Larfeld, *Handbuch der griechischen Epigraphik*, vol. I, Leipzig 1907, p. 22, citando erroneamente un passo di Ateneo (XII 552b–c = F 84 Preller, F 1 Giannini), ritiene che fosse stato chiamato ad Alessandria da Tolemeo Epifane: «Er war Ehrenbürger von Athen und anderen Städten, wahrscheinlich auch Proxenos von Delphi und wurde von Ptolemaios Epiphanes gegen ein ausserordentlich hohes Jahresgehalt (14 Talente; vgl. Athen. XII 552b) nach Alexandria berufen». Così recita invece il testo in questione di Ateneo: Πολέμων δ' ὁ περιηγητὴς ἐν τῷ περὶ Θαυμασιῶν Ἀρχέστρατόν φησι τὸν μάντιν ἀλόντα ὑπὸ πολεμίων καὶ ἐπὶ ζυγὸν ἀναβληθέντα ὀβολοῦ ὀλκήν εὐρεθῆναι ἔχοντα· οὕτως ἦν ἰσχνός. Ὁ δ' αὐτὸς ἵστορεῖ, ὡς καὶ Πανάρετος ἰατρῶ μὲν οὐδενὶ ὠμίλησεν, Ἀρκεσιλάου δὲ ἠκροῦτο τοῦ φιλοσόφου, καὶ

drino Eratostene⁷⁵ contro cui scrisse l'opera *Περὶ τῆς Ἀθήνησιν Ἐρατοσθένους ἐπιδημίας* e contro Istro, definito ὁ Ἀλεξανδρεὺς da Plutarco e ὁ Καλλιμάχειος da Ateneo⁷⁶, potrebbe essere considerato parte della rivalità tra Pergamo e Alessandria ed essere reputato come un elemento utile per affermare una sua possibile adesione alla scuola di Pergamo⁷⁷. Tali scritti non possono, tuttavia, definire in via risolutiva i rapporti di Polemone con la scuola di Alessandria. Eratostene aveva scritto contro i *Pinakes* di Callimaco così come Polemone stesso aveva polemizzato anche con Neante di Cizico e con Antigono di Caristo appartenenti alla cerchia di Pergamo. Certamente è innegabile che l'opera indirizzata contro Eratostene in almeno due libri presupponesse una conoscenza approfondita dell'autore, confermata dalla sua attività erudita e dalla sua attitudine alla ricerca che lo avvicinano agli studi alessandrini. Data l'importanza che la città aveva acquisito come centro di scienza e di cultura⁷⁸, chi si dedicava a studi eruditi necessariamente doveva confrontarsi con i dotti alessandrini, ai quali Polemone dimostra di essere molto vicino per sensibilità e spirito di ricerca. È sicuro, inoltre, che gli scritti di Polemone fossero noti ai grammatici alessandrini e largamente utilizzati in epoca successiva in particolare da Didimo, come testimoniano alcuni frammenti del periegeta⁷⁹.

ὅτι συνεγένετο Πτολεμαίῳ τῷ Εὐεργέτῃ τάλαντα δώδεκα τὸν ἐνιαυτὸν λαμβάνων ἦν δὲ ἰσχυρότατος, ἄνοσος διατελέσας.

⁷⁵ Strab. I.2.2 (= T 7) ἔστι δ' ὁ Ἐρατοσθένης οὗθ' οὕτως εὐκατατρόχαστος, ὥστε μηδ' Ἀθήνας αὐτὸν ἰδεῖν φάσκειν, ὅπερ Πολέμων ἐπιχειρεῖ δεικνύειν [...].

⁷⁶ Plut. *Alex.* 46.1 (FHG I F 64, p. 427 = FGrHist 334 F 26 = F 26 Berti); Athen. VI 272b (FGrHist 334 T 2 = T 2 Berti).

⁷⁷ Susemihl, *Geschichte* cit., p. 671 nota 154; K. Geus, *Eratosthenes von Kyrene. Studien zur hellenistischen Kultur- und Wissenschaftsgeschichte*, Oberhaid 2011 (= München 2002), pp. 22, 299–301.

⁷⁸ Su Alessandria come polo culturale, sul Museo e la nota Biblioteca la bibliografia è molto ampia. Vd., senza pretese di completezza, P.M. Fraser, *Ptolemaic Alexandria*, Oxford 1972 (= Oxford 2012), pp. 305–335; Pfeiffer, *Storia della filologia* cit., pp. 157–180; L. Canfora, *La biblioteca e il Museo*, in Cambiano, Canfora, Lanza, *Lo spazio* cit., vol. I, tomo II, pp. 2–29; A. Erskine, *Culture and Power in Ptolemaic Egypt. The Museum and Library of Alexandria*, «G&R» 42/1 (1995), pp. 38–48; Chr. Jacob, *La bibliothèque, la carte et le traité: les formes de l'accumulation du savoir à Alexandrie*, in G. Argoud, J.-Y. Guillaumin (éds.), *Sciences exactes et sciences appliquées à Alexandrie*, Saint-Étienne 1998, pp. 19–37; L. Casson, *Biblioteche del mondo antico*, trad. it. a cura di R. Lurato, Milano 2003, pp. 37–52; H. Maehler, *Alexandria, the Mouseion, and Cultural Identity*, in A. Hirst, M. Silk (eds), *Alexandria, Real and Imagined*, Publications of the Centre for Hellenic Studies 5, King's College London, Aldershot 2004, pp. 1–14; N. Istasse, *Alexandria docta: bibliographie générale*, in L. Canfora (éd.), *La Bibliothèque d'Alexandrie et l'histoire des textes*, Liège 2004, pp. 33–82; N. Krevans, A. Sens, *Language and Literature*, in G. R. Bugh, *The Cambridge Companion of the Hellenistic World*, New York 2006, pp. 188–189; P. T. Keyser, G. L. Irby-Massie, *Science, Medicine and Technology*, in Bugh (ed.), *The Cambridge Companion* cit., p. 242; M. Berti, V. Costa, *La Biblioteca di Alessandria: storia di un paradiso perduto*, Tivoli 2010; M. Berti, V. Costa (a cura di), *Ritorno ad Alessandria. Storiografia e cultura bibliotecaria: tracce di una relazione perduta*, Atti del convegno internazionale (Università di Tor Vergata, 28–29 novembre 2012), Tivoli 2013; M. Berti, *Le complexe culturel de la bibliothèque (palais royal, musée et bibliothèques): architecture et fonctionnement*, in C. Mela, F. Möri (éds.), *Alexandrie la divine*, Genève 2014, pp. 313–319.

⁷⁹ FF 1, 2, 4, 5, 19, 20, 21, 22, 25, 30, (32, 33), 39 (presente edizione); FF 45, 78, 86, 99, 101 (Preller).